

Pugilato



Loris ha battuto chiaramente Leo Cruz conquistando il titolo mondiale

Stecca: è nato un campione vero

Alla nona ripresa la disperata fiammata del dominicano che ha messo alla frusta il giovane romagnolo, poi le forze non lo hanno più sorretto e ha dovuto arrendersi al crescendo del nuovo campione dei supergallo - Lucido, dalla parola facile e dalle mani forti: l'italiano è pugile anomalo

L'impassabile volto scolpito nella pietra scura, che folli baffi da vecchio nonnolento gatto rendono arcano, misterioso Leonardo «Leo» Cruz il dominicano, resterà pensoso uno dei grandi pugilisti più intensi, esaltanti, sconcertanti per Loris Stecca il nuovo campione mondiale delle 122 libbre per la World Boxing Association. Questo giovane romagnolo dalle mani forti e rapide, il cervello lucido e razionante, la parola facile, forata e sempre pronta anche quando deve sostenere l'assalto di quegli esseri curiosi che sono i giornalisti, è indubbiamente un pugile anomalo non tanto per lo stile di «fighite» quanto per la personalità come del resto lo sono pure, ma in maniera diversa, Nino La Rocca e Patrizio Oliva.

Però, mentre Nino è un gaio estroverso che ciancia anche quando dovrebbe tacere e Oliva un introverso parecchio presuntuoso, Loris sembra già un uomo maturo, riflessivo, conoscitore del bene e del male che ci riserva la vita malgrado i suoi 24 anni scarsi. Ce ne siamo resi conto ascoltandolo in piena notte, in un moderno hotel milanese, quando ha tenuto testa magnificamente ad una pattuglia di ostinati intervistatori che lo hanno sottoposto ad ogni genere di domande tecniche e personali.

Loris Stecca, dopo aver vinto la battaglia nel ring del Palaz-

zone di San Siro contro il minaccioso e indecifrabile Leo Cruz, venuto a Milano per raccogliere 150 mila dollari ma non certo per lasciarsi la sua *Cintura*, ha pure vinto il combattimento supplementare della conversazione dimostrandosi in questo frangente un vero campione per chiarezza di idee, razionalità dei propositi, pacato equilibrio nei giudizi esaminando la prova di Cruz da poco sconfitta oppure parlando di altri avversari del passato, l'inglese Steve Sims che gli permise di vincere il titolo europeo dei piuma al quasi paesano Valerio Nati che aveva un poco sottovalutato ma che gli fece capire quale errore è quello di ritenersi superiore ad uno sfidante, ad un competitor qualsiasi famoso o meno che sia, prima ancora d'entrare nelle corde.

Loris Stecca, inoltre, non ha voluto dimenticare l'abilità volpina del suo manager Umberto Branchini e la bravura del trainer Elio Ghelfi, i consigli preziosi dei suoi medici, dietologi e psicologi (un vero lavoro di équipe); poi non ha dimenticato Luigi Minichillo, l'intrepido sfidante di Thomas Hearns a Detroit, Michigan, che gli insegnò a soffrire incominciando con prolungati «fou-tings», mattutini che lui, Loris, in precedenza aveva sempre trascurati come del resto fanno tanti altri «boxeurs» nostrani.



● STECCA e CRUZ durante il match

Peripezie di un texano a Napoli

NAPOLI — Le sofferenze di Charlie Allen, pugile texano di colore, spedito a Gragnano, periferia di Napoli, a farsi riempire di pugni da Patrizio Oliva non sono finite sul ring. Anzi, l'ironia è durata solo tre riprese. Un pugno di Oliva aveva chiuso il match. Un medico ha consigliato Charlie, tenore texano, di andare in ospedale. Un'ambulanza l'ha accompagnato al «Loreto Mare». E lì l'ha scaraventato, davanti al pronto soccorso, senza nemmeno insegnare a Charlie le tre sole parole d'italiano che gli potevano servire: «Mi manda Pecone». Il povero Charlie «spiccano» solo inglese e l'infermiere l'ha preso per un balordo cacciato nei guai. Il texano è finito in questura dove a notte fonda qualcuno l'ha ripescato. Pare che le prime due parole in napoletano pronunciate da Charlie siano state: «Fottuto e mazziatto».

Adesso veniamo a quanto accade nelle corde del Palazzone di mercoledì, 22 febbraio 1984, giorno fausto per il pugilato italiano che in Loris Stecca ha trovato il suo tredicesimo campione del mondo se di Cinture ne ha vinte quattordici. Difatti Nino Benvenuti ne meritò due: quello delle 154 libbre e l'altra, ben più nobile, dei medi. E sta una notte di soddisfazione anche per l'imprenditore Egidio Tana che da 4533 spettatori paganti (troppi però i portoghesi) ha incassato 110 milioni e 517 mila lire, record pugilistico ambrosiano «indoor», al chiuso.

Forse Tana, che finalmente ha fatto quadrare i conti, potrebbe tornare nel Palazzone con Luigi Minichillo opposto ad un validissimo «test», che non sarà sicuramente Nino La Rocca che pensa ad altro bensì il triplo campione Wilfredo Benitez (che ci sembra in leggero declino) se non costasse troppo, oppure Davey Moore Jr. già campione del mondo dei medi-Jr., magari anche James Green la roccia nera del New Jersey malgrado la sconfitta subita dall'ugandese John Mugabi che è un tipo da scartare perché troppo pericoloso e un giorno se ne accorgerà persino il grande Marvin «Bad» Hagler.

In mattinata, sulla bilancia, Loris Stecca aveva accusato kg.55,200 ossia cento grammi in più di Leo Cruz e 138 grammi in meno del limite dei su-

per-gallo, o piuma-jr. se preferite. Osservandolo durante i primi tre rounds, Loris Stecca sembrava un poco teso anche se il ragazzo ha smentito questa impressione dichiarando di sentirsi tranquillizzato su quanto vedeva nelle corde e capiva di dover fare per non lasciarsi irretire da un esperto marpione come Leo Cruz, uomo duro, coriaceo, coraggioso, orgoglioso, dotato di un sinistro quasi infallibile e capace di colpi non pesanti ma secchi, quindi fastidiosi senza contare i tentativi di polliciate negli occhi.

Al termine del quarto round, Stecca è tornato nell'angolo che perdeva sangue da naso ma con la velocità e la varietà nei colpi riusciva a tenere a bada l'azione astuta, sorniona, insidiosa del dominicano: anzi dalla sesta ripresa poteva prevalere grazie al suo maggior brio, a fulminee reazioni, a colpi precisi anche se non potenti sparati a due mani. La partita era alterna, limpida, davvero interessante: diretta da un arbitro, il californiano Martin Denkin, davvero in gamba da vero professionista del mestiere: i nostri referee dovrebbero imparare.

Poi arrivò il nono round, un grande round davvero perché Cruz, presa l'iniziativa, ha costretto Stecca a corta distanza martellandolo da due mani, in-

calzandolo a una fine mani all'altra, facendolo sanguinare e soffrire. Tuttavia Loris, molto lucido nella tempesta, è riuscito con una violenta, coraggiosa reazione finale a dimostrare di non essere sulle ginocchia, demoralizzato, battuto come credeva (o almeno sperava) Leo Cruz.

Questi tre durissimi, drammatici minuti (a parere nostro, di Stecca, di tutti riteniamo) hanno deciso il fight perché l'anziano campione aveva bututato tutto nella battaglia e durante il minuto di riposo ebbe bisogno dei sali per riaversi. Invece Loris Stecca, grazie alla giovinezza, alla perfetta preparazione, favorito anche da un deciso assalto di tregua, è stato in grado di recuperare totalmente.

Gli anni pesano su tutti, Leo Cruz che ha l'aspetto della sua età (classe 1953) deve aver pesantemente risentito del suo estremo disperato sforzo, le gambe hanno incominciato a tradirlo, si è fatto richiamare dall'arbitro durante l'undicesima ripresa per colpo basso ed in quella seguente, al 142° secondo, colpito al fegato e sotto il mento da frustranti colpi a due mani, vedendo che il giovane, animoso sfidante appariva ancora pieno di vitalità, decise di voltargli le spalle dichiarandosi vinto. Il verdetto ufficiale è stato però di «ko tecnico».

Giuseppe Signori

Il Banco Roma 'espugna' Cantù battendo la Jolly 79-71

CANTÙ — Il Banco Roma a questo punto può anche sognare la finale della Coppa Campioni. Ha sconfitto ieri sera 79 a 71 il Jolly e si ritrova quindi in testa alla classifica del girone finale, appattato ad altre tre squadre: i canturini, il Barcellona e gli jugoslavi del Bosna. Quella di Cantù è stata una partita strana, agonisticamente tesa ma di basso contenuto tecnico; la Jolly si era presentato in campo senza il playmaker e capitano Marzorati afflitto da una tracheite: nonostante questa assenza per l'inizio era stato tutto dei canturini, un 7 a 0 ad altissima velocità che lasciava sperare. È stata però solo una fiammata, lentamente i romani hanno preso in mano le redini della partita, un Wright leggero come una farfalla, un Solfrini straordinariamente concentrato e per il Bancoroma erano subito dieci punti di vantaggio, 36 a 26 appena passata metà del primo tempo. Nella Jolly inoltre pesava la serata storta di Riva che non riusciva mai ad imbucare il pallone nel canestro: i suoi primi due punti li ha ottenuti al 16'. Nella ripresa la storia non è cambiata, il Bancoroma ha tenuto saldamente in pugno la partita.

Ecco nel dettaglio il «tabellino» della partita. Jollycolombani: Innocenti 16, Baragna 4, Cattini 8, Fumagalli 2, Bosa 3, Brewer 9, Riva 21, Marzorati, Craft 8. Non entrato Sala. Bancoroma: Wright 27, Sbarra 4, Tombolato, Gilardi 10, Polesello 7, Solfrini 22, Kea 9. Non entrati Salvaggi, Bertolotti e Grimaldi. Tiri liberi: Jolly 9 su 13, Banco 15 su 22. Usciti per cinque falli nel secondo tempo Cattini e Polesello. Ed ecco i risultati sugli altri due campi della terza giornata di ritorno del girone finale della Coppa dei Campioni: Barcellona batte Limoges 113 a 94; Bosna Sarajevo batte Maccabi Tel Aviv 90-85. La classifica: Jolly, Barcellona, Banco e Bosna 10 punti; Maccabi 6; Limoges 2. Il prossimo turno (1 marzo): Barcellona-Jolly (1 canturini per nutrire speranze di finale devono compiere il «colpaccio» in Spagna); Maccabi-Banco; Limoges-Bosna. Dalla Coppa maschile a quella femminile. La Zola di Vicenza si è conquistata la finale della Coppa Campioni perdendo di soli nove punti a Budapest (64-55) contro il Tungsram. All'andata le vicentine avevano vinto con largo margine. Ben 31 punti.

Presentato dall'UISP «Marzo donna 84»

ROMA — «Poiché lo Statuto parla di rugby come sport virile, la Federazione non ci accetta e noi abbiamo difficoltà persino a trovare un campo per giocare». Chi parla è Rosa Bozzato, seconda linea del Cecherelli, squadra romana di rugby femminile, durante la conferenza stampa che l'UISP ha organizzato ieri per presentare il programma di «Marzodonna 84», manifestazioni sportive e dibattiti in occasione della Festa della donna. Lo sport femminile chiede spazi, autonomia, strutture. In questa direzione vanno una serie di interessanti iniziative che si svolgeranno a Roma durante tutto il mese di marzo.

La Magoni campionessa italiana di slalom

SONDRIO — Paoletta Magoni ormai ci prova gusto. La campionessa olimpica di slalom speciale ha vinto ieri a Santa Caterina Valfurva, in provincia di Sondrio, il titolo italiano assoluto di slalom speciale. Paoletta ha battuto Daniela Zini, classificata seconda, e Lorendana Frigo, giunta terza. Ancora una prova amara invece per «Ninna» Quario già fuori alla prima «manche» per aver infortunato una porta. La Quario non ha smaltito ancora la delusione delle Olimpiadi. Paoletta Magoni era in testa fin dalla prima «manche», grazie ad una gara corsa in scioltezza e con estrema sicurezza.

Brevi

BAGNOLI RESTA AL VERONA — Osvaldo Bagnoli ha scelto la riserva: resterà a Verona anche per il prossimo campionato.
MILANO-TORINO — Francesco Moser e Beppe Saronni faranno il loro esordio stagionale alla «Milano-Torino» che si correrà il 13 marzo. Il percorso è di 236 km con gli strappi della Rezza e di Pino Torinese a 9 km dal traguardo.
ACCIARI DURO CON LA BAI — Alla presentazione dell'All Star Game 1984 — che si giocherà a Treviso — il presidente della Lega Basket, Luciano Acciari, ha giudicato insoddisfacenti i rapporti con la Rai-Tv. «Ci riserviamo di rivedere il contratto a fine campionato, anche se manca ancora un anno alla sua scadenza».
LA SALCE MONDIALE — Nel corso dei campionati italiani assoluti indor in corso di svolgimento a Torino, Giuliana Salce ha stabilito la migliore prestazione nei tre chilometri di marcia con il tempo di 12'56"70. Il precedente primato apparteneva alla stessa Salce ed era di 13'08"09.
BATA CONTRO BUDAPEST — La squadra romana di basket della Bata incontrerà per la finalissima di Coppa Ronchetti il BSE di Budapest. Le ungheresi hanno sconfitto infatti il Racing Parigi in semifinale.
A VIAREGGIO PERDE SOLO IL PISA — Ecco i risultati della seconda giornata del torneo giovanile di calcio di Viareggio: Dukla-Pisa 1-0; Inter-Dinamo Zagabria 2-0; Groeningen-Napoli 0-2; Milan-Nottingham 2-0; Santiago-Lazio 0-1; Fiorentina-Algeri 0-1; Eintracht-Torino 1-2. Oggi il torneo osserverà un turno di riposo.
NUOVO CIRCUITO IN SPAGNA — Entro il primo luglio verrà completato il circuito di Puangirola, città spagnola della «Costa del Sol» per competizioni di Formula 1.

L'olandese si aggiudica allo sprint la prima tappa del Giro di Sicilia Scappano in quattro, vince Van Vliet

Ciclismo
Dal nostro inviato
MARSALA — Sul primo traguardo della settimana ciclistica internazionale di Sicilia, a Marsala, si è imposto un olandese. Per Van Vliet, colpo d'occhio e pedalata costruiti nella «Sei giorni» di Milano, la vittoria è venuta fin troppo facilmente. Quando all'arrivo mancava un giro (dei tredici del circuito di Boeo) sul quale si concludeva la prima tappa della corsa partita da Castellamare del Golfo) si sono avvantaggiati in quattro: gli olandesi Van Vliet e Kuiper e gli italiani

Bombini della Del Tongo e Maini dell'Alfa Lum. Il loro vantaggio era esiguo ed ovviamente ha creato notevoli problemi tattici ai quattro corridori che sentivano sul collo il fiato degli inseguitori. Quando ormai a poco più di 300 metri dal traguardo il plotone si faceva sotto in maniera minacciosa, Bombini ha creduto che la scelta giusta fosse prendere la ruota di Kuiper, invece sulla sinistra gli è schizzato via come una palla da schioppo Van Vliet alla cui ruota cercava di difendersi Maini. Contemporaneamente Kuiper ha alzato bandiera bianca e Bombini è rimasto al vento senza più alcuna speranza, mentre l'altro olandese, come locomotiva, trascinava in scia, irrimediabilmente tutto, Maini. Appena il tempo di annotare: primo Van Vliet, secondo Maini, terzo Bombini, e un altro olandese — questa volta un veterano di tante battaglie —, De Vlaemink, (tornato a stupire gli ambienti ciclistici dopo due anni di inattività) inflava il gigantesco plotone che comprendeva tutto il resto della corsa (meno o due attendati) guadagnando un piazzamento quanto mai significativo che tuttavia non gli è valso alcun abbuono, visto che questi premi sono previsti per i primi tre arrivati (3°, 3°, 1°) e in misura minore (2°, 1°) sui traguardi volanti e del Gran Premio della montagna.

Siamo alle prime pedalate di una stagione che si annuncia lunga e cercare fin d'ora repositi precisi negli ordini di arrivo, oltre che sbagliato sarebbe ingiusto. Argentin, Battaglin, Baronchelli, Visentini, Petito, Contini e quel gigantesco Bon-tempi dal quale ci si attendono quest'anno grandi cose, avranno tempo per mettersi in mostra. Intanto annottiamo che la corsa, sia pure senza scosse e senza acuti apprezzabili, è stata vivace e divertente con un plotone di oltre 160 corridori discretamente impegnati a fare l'andatura sul circuito conclusivo dove una folla immensa si era stretta intorno alla corsa. Oggi la seconda tappa si

svolgerà su un percorso di 184 chilometri, da Mazara del Vallo ad Agrigento, con conclusione su tre giri del circuito della Valle dei Templi.

Eugenio Bomboni
ORDINE D'ARRIVO: 1) Van Vliet (Kwantum), km. 156,900 in 4 ore 13' 39" (abbuono 5") alla media di km. 33,114; 2) Maini (Alfa Lum Olmo) s.t. (abbuono 3"); 3) Bombini (Del Tongo Colnago) s.t. (abbuono 1"); 4) De Vlaemink (Gis Tuc Lu) a 3"; 5) Rabottini (Metaromobili-Pinarelli) s.t.
CLASSIFICA: 1) Van Vliet (Kwantum); 2) Maini (Alfa Lum Olmo) a 2"; 3) Bombini (Del Tongo Colnago) a 4".

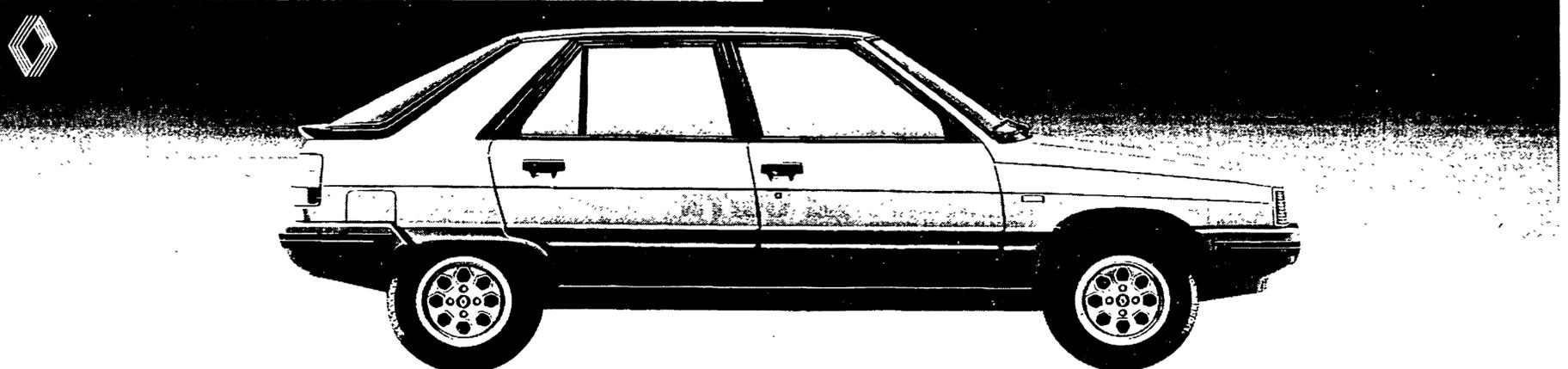
Renault Il Electronic 1400. E' l'auto capace di provare la sua intelligenza. Il suo sistema elettronico fornisce una serie completa di informazioni di grande utilità per la guida. Chi si trova al volante, infatti, oltre ad avere sott'occhio uno schermo che visualizza tutte le indicazioni tradizionali (velocità, numero di giri, ecc.), viene avvisato



da una voce sintetizzata di eventuali dimenticanze, di situazioni di preallarme o di pericolo. Inoltre, può usufruire di una serie di informazioni elaborate dal computer di bordo: temperatura esterna, ora, carburante residuo, autonomia, consumo medio, distanza percorsa, velocità media, consumo istantaneo. L'elettronica non si limita al-

l'informazione. Un impianto Hi-Fi stereo a 6 altoparlanti (4x20 watt), concepito in fase di progettazione del veicolo e quindi non utilizzabile altrove, completa l'equipaggiamento di serie. Un equipaggiamento che, beninteso, non trascura nulla, dai retrovisori esterni a comando elettrico al dispositivo di apertura delle porte a distanza.

RENAULT 11 ELECTRONIC



Pensa. E parla.

Renault sceglie